

Nella programmazione di prosa del Teatro Galli é stato scelto e portato Paolini, conosciuto per i suoi monologhi, che si presenta in una nuova veste condividendo il palco con Patrizia Laquidara e una band.

Boomers racconta di un mondo senza più fondamenta, di un mondo senza valori, avulso dalla realtà, un mondo privo di umanità. Il teatro diventa in questa occasione mezzo per indagare la vacuità del mondo virtuale che racconta di vite a pezzi. Si distinguono due dimensioni: a tratti Paolini si rivolge al pubblico, parla della sua vita, della relazione con suo figlio che non è una relazione a due, ma a tre in cui la terza parte è giocata dalla tecnologia. L'altra è una realtà fittizia, un gioco in cui gli uomini diventano pedine ed è difficile capire ciò che resta dell'umano. I ricordi diventano mondi in cui vivere e rivivere grazie a pulsanti di riavvio.

Lo spettacolo risulta essere molto denso di contenuti complicati da sviscerare. Molti elementi sono combinati tra loro: monologhi, dialoghi, canzoni, suoni, luci. La scenografia riproduce una sorta di realtà robotizzata.

L'interpretazione dello spettacolo non è immediata, emergono punti d'ombra, parti incomprensibili ma che di certo parlano anche della nostra vita costantemente connessa ad una rete non più fatta di relazioni come un tempo, ma di dati contenuti in Internet.

Non riesco ad esprimere un giudizio definito, perché la prima visione mi ha lasciato molti punti interrogativi irrisolti che forse necessiterebbero di ulteriori visioni per essere analizzati più approfonditamente.

Nel complesso il lavoro suscita una qualche emozione sebbene difficile da decifrare.